

LA CALATA sulla SELVA!

Due cavalieri, un unicorno e il popolaccio di Villa

Eccoci di nuovo alle prese con il nostro Bestiario.... dimenticate le farraginose traduzioni di Ceko (che comunque ringraziamo)... Carlo si è finalmente deciso a darci una mano e tanto per cominciare ha inventato una marchingegno dei suoi che oltre a fare il caffè, calcolatrice e reattore atomico, fa anche da traduttore grazie mille!!!

Ai tempi della Gloriosa repubblica di Carghentino, come ricorderete, fu deciso dal Gran Consiglio e dal gran signore duca-conte Michele Mottola Dalmulino di conquistare il mondo. Ottenute le alture sul paese, si decise di conquistare la selva oscura di Villa. Poco si sapeva di quelle lande così selvatiche e desolate....chi poteva lanciarsi in una simile impresa se non i due avventurieri più giovani e temerari della Compagnia delle Bestie? Stiamo parlando del vulcanico Lollo Todaro-Todero detto Todi e dello statuario Alelacava-Lacava detto Lacava...

Le annotazioni sul bestiario sono chiare: si credeva che la selva di Villa fosse abitata da un tremendo essere tanto piccolo quanto furioso e spietato...il leggendario unicorno poteva essere tratto in inganno solo da belle fanciulle... Ma i nostri eroi se ne fregarono bellamente di quanto ai tempi dicessero di Villa, confidando nella loro smisurata forza e determinazione...così lasciarono il paese armati di tutto punto.

Nulla si seppe di loro per molto tempo...ma come andò?

I due entrarono ben presto nella terribile foresta, e per giorni e giorni camminarono senza incontrare anima viva. I due vagarono a lungo, e del Unicorno neanche l'ombra.



Cammina cammina furono sul punto di tornare a casa...ma si imbattono in una vecchia gazza...
" salite, grà, vi v'è un tè?", "e...cià!" risposero i due. E fu così che seppero come andavano le cose a Villa. Da tempo immemore la gente di quei posti viveva sulle piante per sfuggire alla furia dell'unicorno "...solo noi uccelli ce la caviamo visto che il mostro non vola...attenti giovinastri!" ammonì la gazza..."ma per piase!" risposero i due, e se ne andarono.
" E' chirao: prima battiamo il mostro, poi portiamo la civiltà a questi selvaggi, d'accordo messere Lacava?", " d'accordissimo messere Tody".

Il piano per eliminare il ferocissimo unicorno era infallibile: conoscendo il debole per le belle fanciulle della bestia , i due pensarono di vestirsi da donna, con messer Tody sulle spalle di messer Lacava.... il risultato fu sorprendente: 2 metri e ottanta di fanciulla , con tanto di parrucca bionda, in perfetto stile simil- svedese non poteva certo passare inosservato!!!

Giunse così il momento fatidico...la bestia cercò di avventarsi sul prelibato boccone, ma fu colpita da una raffica vera e propria dell'eroico Tody che cominciò a parlare tanto , ma tanto, ma tanto da stordire l'unicorno....La povera bestia dovette, infine, abbandonare dalla disperazione la foresta di Villa. Si dice, che dopo aver attaccato bottone parlando del tempo, messer Tody cambiò decisamente argomento, svariando assai: dalle scarpe con gli strappi agli orari del dottore, dalle punte del 6 al buco dell'ozono, dal mito di Maradona alla patente a punti, dal 4-4-2 all'inflazione, dai Gormiti alla teoria della relatività, dai berretti di lana alla pescosità dei laghi, dalle chiacchiere da bar alle virtù delle gomme da neve, dal prosciutto crudo di Parma alle motoseghe della Sthill, dalla musica sacra ai vizi del capitalismo, dai giovani "di una volta" al pane bianco di Domenico, dal 5 maggio alla sciura amica del vicino, dal legno di rovere ai rimedi per il mal di gola, dal metateatro alle piante di pomodoro, dalle carte dei Pokèmon agli sconti del GS, dal problema della povertà alle tovaglie da tre euro, dal latte della Lola alle dita nel naso, dalle pile della Duracell alla neve in meridione, dal problema della crisi ai gatti neri, dal sistema eliocentrico agli errori d'ortografia, dai 3 in matematica al presepe della chiesa, dalle fiere di trattori al sistema giuridico inglese.....e tanto altro ancora..



Messa in fuga la terribile creatura i due eroi tornarono in patria, e sulla strada del ritorno incontrarono molti villani, ancora timorosi di scendere a terra. Il copione che si ripeteva era grosso modo il solito: "ohè, ve gio dal fic!" dicevano i due (anche se non v'erano piante di quel tipo, ma suonava bene...) e quelli: " bè????????". Allora lo statuario Lacava, senza andare per il sottile "scurлива" un poco la pianta e i poveretti là sopra scendevano mestamente, tra un "bè???" e un "ah, ok...".

Siamo così giunti a un momento cruciale nella storia della Gloriosa Repubblica: la presa di Olginate e del suo porto fluviale . Mi spiace deludere i lettori ma le pagine del Bestiario che raccontano dell'impresa e delle misteriose creature, sono state secretate dal Motta, per ragioni di sicurezza..... forse ne sapremo di più il mese prossimo....

A presto bestie!!!!!!!!!!!!

Pere